

vivir es ayudar a vivir



S.P.A.I. News

Direttore Responsabile: Roberto Nisi - Autorizz. Trib. di An. n. 23 del 08/10/97 - Anno IX - n. 20 (luglio-dicembre 2007) - Stampa: COOPERGRAF Soc. Coop. (Ancona) - Redazione SPAI: Corso Mazzini 148 - Ancona - Tel. 071.203938 - Fax 071.2082778 - E-mail: info@spai.it - Poste Italiane - Sped. Abb. Post. - D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB Ancona

Il 2007 è stato un anno difficile per la nostra Associazione perché il panorama internazionale è stato ed è ancora quasi del tutto negativo: e mi riferisco alla impossibilità ad operare in alcuni Paesi a causa della scadenza degli Accrediti e del ritardo dei rinnovi.

Di contro tantissime coppie hanno frequentato i corsi formativi/informativi e sostenuto i colloqui propedeutici all'eventuale conferimento di incarico senza poi poter proseguire l'iter per il quasi totale blocco dovuto nello specifico al ritardo dell'Accreditamento della Federazione Russa cui si è sovrapposto per scadenza quinquennale quello della Bolivia. Per alcuni ciò ha voluto dire perdita del decreto di idoneità, una scelta dolorosa ma del tutto conseguente all'impossibilità di dare mandato all'Ente che avevano scelto. E non consola sapere che il problema investe quasi tutti gli Enti!

Tutti gli operatori si sono impegnati al massimo, singolarmente nei loro settori di intervento e insieme nelle attività associative, ma...

...noi abbiamo bisogno di Voi.

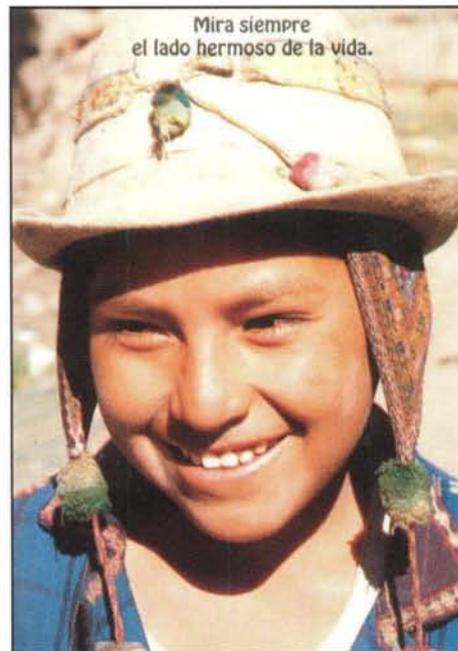
Fateci sentire che ci siete vicini non solo versando la quota associativa ma diventando soci attivi e collaborativi. Ci è necessario sentire che siete interessati a partecipare alle varie attività dello SPAI. Spesso lo fate a parole (nei vari incontri collegiali come la festa sociale o l'Assemblea) ma poi concretamente...ci troviamo sempre noi, solo noi anche per quelle attività che "vengono bene" solo se c'è grande partecipazione. Faccio un esempio: alla festa sociale di settembre molti di Voi hanno chiesto che il giornale che tutti aspettano e leggono con interesse, non presenti solo il lato "emotivo" dell'adozione, ma che assuma una veste più tecnica e risponda o tratti le varie problematiche che i genitori affrontano. Noi operatori siamo stati felici di ascoltarvi e abbiamo creduto che avremo superato le fase "giornale = notiziario SPAI" invece...Non Vi abbiamo sentito nemmeno per la proposta della nuova rubrica "Per crescere insieme" che avevamo lanciato

a maggio. Perciò non bastano le parole dette se non sono seguite dai fatti! Se vogliamo crescere insieme dobbiamo averVi con noi.

Noi più di così non possiamo, ci vogliono idee e forze nuove perché le nostre forze sono queste e non riusciamo a migliorare o ampliare le attività di partecipazione o promozione se non ci siete

Voi con noi! Chi ha già adottato sa quanto complesso è l'iter adottivo: fase per fase in Italia e all'Estero c'è da programmare, preparare, mantenere continui contatti..E noi cerchiamo di farlo nel migliore dei modi così come per la solidarietà (adozione morale e progetti). Ma e la vita dell'Associazione? Associazione vuol dire partecipazione e invece registriamo anno dopo anno un numero basso di famiglie adottive che, finita la fase obbligatoria del post adozione, decidono di continuare ad essere soci. E' deludente per le nostre aspettative! E tornando alla frase iniziale: **"noi abbiamo bisogno di Voi"** per tutto quanto sopra scritto e per altro ancora: fateci sentire che ci siete davvero! Concludo augurandovi un felice 2008 che sia sereno per Voi, i Vostri figli, e tutte le persone che amate.

Il Presidente SPAI



Sommario

Radici.....	3
www.spai.it - Teniamoci in contatto	6
Dove ci ha portato il cuore.....	7
La Festa Sociale	15
Per crescere insieme	18
La nostra solidarietà: progetti e adozione morale.....	20
Tutti gli arrivi.....	24

Radici

Gent.ma Dott. Merlo, le inviamo due fiabe albanesi. Il Gallo magico – Gjeli Magjik è una fiaba singola in un libricino illustrato molto interessante, in quanto vi è la traduzione in lingua originale e vi sono alcune informazioni e curiosità sull'Albania. L'altra fiaba è tratta da un libro di Virgjil Muci, uno scrittore albanese famoso, che ha pubblicato per la prima volta in Italia questo libro: "Fiabe albanesi". Sicuramente è stata molto interessante la lettura, per scoprire alcuni aspetti di un popolo ed anche per capire quanto diverso sia il concetto di "fiabe" per il popolo albanese rispetto alla fiabe classiche che siamo abituati a sentire. Speriamo possano essere utili e gradite anche ad altri genitori i cui figli sono nati nella terra delle aquile.

Il Gallo Magico

C'era una volta un piccolo villaggio alle pendici della montagna, dove vivevano un uomo e una donna in compagnia di un gatto nero e di un gallo dalle penne multicolori. Marito e moglie non andavano d'accordo e così un giorno decisero di andare ognuno per la propria strada. L'uomo prese con sé il gatto e tutti i loro averi e la donna restò solo col gallo. La loro vita era sempre più dura e un giorno il gallo le disse: "Lasciami andare lontano. Andrò al di là della montagna a cercare fortuna. Ti prometto che quando tornerò saremo ricchi". La donna lo lasciò andare. All'alba il gallo si mise in cammino. Cammina, cammina, arrivò vicino a una sorgente dove incontrò una volpe. "Dove vai?" chiese la volpe, "Posso venire con te?". "Vado molto lontano. Ti stancherai". Ma la volpe insistette per accompagnarlo. Dopo un po' era stanchissima e il gallo le disse: "Entra nella mia pancia, così non perderemo tempo". E così fecero. Cammina cammina, il gallo arrivò vicino a un bosco molto fitto dove incontrò un lupo. Anche

il lupo voleva unirsi a lui e il gallo gli propose di prendere posto accanto alla volpe nella sua pancia. Cammina cammina, il gallo arrivò a un fiume. "Posso venire con te?" Anche il fiume voleva andarsene lontano e chiese di far parte della compagnia, accomodandosi sempre dentro la pancia del gallo. Cammina cammina, il gallo (con

la volpe, il lupo e il fiume) arrivò al palazzo del re. Volò fino alla cima della torre più alta e si mise a cantare a squarciagola: "Chicchirichi! Voglio sposare la figlia del re!". Il re, offeso dal suo ardore, lo fece richiudere in un cortile insieme a un pericoloso falco cacciatore. Allora il gallo liberò la volpe dalla sua pancia e la volpe astuta si mangiò il falco. All'alba del nuovo giorno, dall'alto della torre, si sentì ancora il canto: "Chicchirichi! Voglio sposare la figlia del re!". I soldati del re presero il

gallo e lo fecero imprigionare dentro alla stalla con tanti cavalli pronti a calpestarlo. Allora il gallo liberò il lupo feroce dalla sua pancia e ancora una volta riuscì a salvarsi. E di nuovo, alle prime luci dell'alba: "Chicchirichi! Voglio sposare la figlia del re!". Il re, sempre più esasperato, fece condurre il gallo nella legnaia e fece appiccare il fuoco. Allora il gallo liberò il fiume che spense il fuoco, e si salvò di nuovo. "Chicchirichi! Voglio sposare la figlia del re!" Che fare? Come liberarsi dal gallo dal gallo che si prendeva gioco del re? In attesa di riunire il consiglio della guerra perché trovasse il modo di liberarsi dell'impudente, il re lo rinchiuso nella stanza del tesoro. Durante la notte il gallo ingoiò tutte le monete d'oro che la sua pancia poteva contenere. La mattina dopo finse di essere morto. Allora i soldati lo gettarono fuori dal palazzo al di là del fiume. Finalmente si erano liberati dal seccatore! Appena fuori il gallo si rialzò e scappò via. Volò verso la sua casa nel piccolo villaggio, dove

la donna, sola e triste, aveva ormai perso la speranza di vederlo tornare. Appena giunto, il gallo le disse: "Prendi un bastone e picchia forte nella mia pancia. Vedrai che ti porterò la fortuna che ti avevo promesso". La donna, perplessa, così fece e grande fu la sua sorpresa quando ne vide uscire una cascata d'oro.

Il Re e il contadino che diventò medico per necessità

C'era una volta un re, il quale aveva una serva sposata. La serva non amava suo marito e cercava in ogni modo di combinarsi di tutti i colori. La moglie del re era incinta e il re, per sapere cosa avrebbe partorito, chiamò a raduno tutti i medici del paese e costrinse loro a raccontargli se sarebbe venuto al mondo un maschietto o una femminuccia. Per quanto si sforzassero, i poveri medici non riuscirono ad indovinare e il re li sbatté in prigione. Allora la serva disse al re: "Mio marito è un uomo molto saggio, ma non lo fa vedere. Chiamalo e interrogalo, perché lui riuscirà ad indovinare cosa metterà al mondo la regina. Il povero cristiano non conosceva un bel niente di queste cose, sapeva soltanto zappare la terra ed era un uomo onesto e bonario. Capi

benissimo che quel tranello glielo aveva teso la moglie, ma non poteva farci nulla, perciò andò al palazzo reale. Il re gli fece vedere la moglie e questo poveretto, temendo di uccidere il bimbo in pancia, non sapeva cosa fare, ma gli disse: "Maestà, secondo me, nell'angolazione da cui arriva la regina sembra un maschietto e in quella da cui se ne va sembra una femminuccia. L'uomo onesto viene sempre soccorso dal Signore. Dopo dieci giorni la regina ebbe le doglie e partorì due gemelli, un maschietto e una femminuccia. Il re fu molto felice, chiamò il marito della serva e gli chiese: "Cosa vuoi in compenso?" Il contadino rispose: "Non voglio niente, chiedo soltanto che i medici vengano scarcerati". Il re replicò: "Questa non è una cosa fattibile. Ma chiedimi denaro quanto vuoi". Il contadino rifiutò il denaro e disse al re: "Parlane anche con la regina. Io ti aspetto qui. E la regina costrinse il marito ad esaudire la richiesta del contadino. Perciò, volente o nolente, il re non deluse la moglie e liberò i medici. La serva per poco morì di stizza, voleva fare del male al marito e invece gli aveva fatto del bene. Il re aveva un ospedale pieno di malati e non riusciva a trovare il rimedio per

guarirli. La serva, vecchia volpona, andò a dire al re: “Maestà, soltanto mio marito può guarire tutti quei malati, perciò vai a chiamarlo. Il re si fidò di lei, chiamò il contadino e andò con lui all’ospedale. Quel poveretto per tutta la strada pregava e supplicava il Signore di salvarlo e mormorava tra sé: “Ah, mia moglie mi sta rendendo la vita un inferno, che Dio si vendichi per quello che mi sta causando!”. Entrati nell’ospedale, il re domandò al contadino: “Dimmi un po’, cosa devo fare per far guarire tutti questi degenti?” Il contadino si era vestito per bene, fingendosi un dottore e con austerità disse al re: “Per far guarire questi, devi sgozzare dieci persone, le più sane, e la loro carne la devi dare in pasto ai malati”. Il re gli disse: “Scegli tu quelli più sani che saranno sgozzati”. Allora il contadino si mise a guardarli tutti uno dopo l’altro e a dire: “Tu sei sano e da sgozzare!”. E il malato balzava in piedi velocemente dicendo: “No, io sono guarito”, e si vestiva e poi scappava di corsa a casa. E così, uno dietro l’altro, andarono tutti alle loro case e alla fine rimasero una decina di persone che erano all’ultimo stadio. Il re fu molto soddisfatto da quest’uomo così colto, per questo lo portò con sé alla corte e lo mantenne come un principe.

SPAI: *Siamo molto felici di pubblicare qualcosa che vi aiuta a ricordare sempre che i Vostri figli sono figli di due culture. Sono fortunati! Ci dobbiamo adoperare sempre affinché le loro “radici” siano mantenute forti con i ricordi, le storie, gli usi e i costumi della loro Terra originaria. Aspettiamo collaborazione anche per gli altri Paesi in cui l’Associazione è presente (con fiabe, ricette, tradizioni particolari, ecc.). Grazie!*

www.spai.it - TENIAMOCI IN CONTATTO

La proposta di una mamma

Gentile dott.ssa Merlo, come Le avevo sinteticamente accennato alla festa sociale, ho pensato ad un'ipotesi di progetto che si collega alla proposta di gruppi di auto mutuo aiuto già esistente. Questa idea è nata per ovviare alle difficoltà degli spostamenti delle famiglie, e dal bisogno di mantenere un confronto con le famiglie SPAI nel percorso di crescita dei nostri figli. Operativamente si tratta di costituire dei gruppi di zona composti dalle famiglie interessate (massimo 10). Per ogni zona si individua un coordinatore che ha la funzione di programmare gli incontri (per es. 2-4 all'anno) che si terranno in luoghi vicini (es. sale parrocchiali, comunali ecc) e di convocare i partecipanti. I temi degli incontri e le tracce di lavoro vengono concordate con lo SPAI (penso a qualche traccia molto semplice, come lettura di qualche articolo anche sui temi proposti come approfondimento sul giornalino). In ogni gruppo che si incontra viene preparato una sorta di verbale o sintesi della riflessione (su una traccia che può essere comune per tutti) che verrà restituita a voi e potrà, eventualmente anche essere utilizzata all'interno del giornalino. Questo per non pesare troppo sul vostro personale che è già oberato di lavoro ma facendo lavorare noi. Non so se sono stata abbastanza chiara. Non mi sembra troppo complicata la realizzazione perché mi sembra che nelle aree geografiche in cui sono distribuite le famiglie ci possano essere persone interessate a coordinare il gruppo di famiglie che afferiscono come territorio più vicino

e a trovare degli spazi per incontrarci. Naturalmente la divulgazione passa attraverso lo SPAI nelle forme comunicative che utilizza normalmente. E' ipotizzabile la giornata di incontro in cui ci si confronta, si pranza insieme e si fanno giocare i bambini. Lo stile è la sobrietà e la semplicità. Intanto le mando questa piccola traccia per capire dal suo punto di vista la fattibilità e l'interesse. Naturalmente se c'è interesse sono disponibile a fornire altri dettagli operativi e l'aiuto che può servire. Per ora La ringrazio dell'attenzione.

Saluti, Elena Soldati Dondarini.

Finalmente da una due volte mamma SPAI (psicologa) una proposta concreta e realizzabile: e noi vorremmo, prima di affrontare la parte tecnico/organizzativa, raccogliere i Vostri pareri e le Vostre idee. Non fate cadere nel vuoto una iniziativa in cui Voi, con il nostro supporto, potete essere protagonisti. Aspettiamo le Vostre lettere. Ciao.



Dove ci ha portata il cuore...

Desideriamo informare che sul nostro giornale, a tutela della privacy, vengono stampate solo le lettere delle coppie e le foto dei bambini per le quali abbiamo esplicito consenso.

Dall'Albania

Gentilissima Dottoressa Merlo, Le inviamo alcune foto dei nostri tesori. La bimba ha iniziato la scuola elementare, sembra le piaccia abbastanza, anche se si è un po' chiusa e la cosa ci dispiace un po', visto che alla scuola materna ci raccontava tutto, anche quando veniva messa in punizione. Per ora ci limitiamo ad osservare con una certa attenzione, vedremo se e come intervenire. La sua insegnante è sicuramente un po' troppo severa (lo era, ma in maniera diversa, anche quella della materna), e non capisce la sua vivacità, un problema penso molto comune ai bambini adottati... ma, aggiungo io, anche a quelli non adottati, visti i "diavoletti" che vedo scatenarsi al parchetto. Non vogliamo certo fare sconti o dare scusanti alla nostra bambina per quello che ha vissuto nei primi due anni di vita, non le faremmo certo un piacere a livello di crescita personale, però, a quattr'occhi con mio marito, spesso ci facciamo un po' violenza sforzandoci di pensare che, anche se ci sembra che la nostra bambina sia sempre stata con noi, è proprio lei ad avere vissuto due anni fondamentali della sua vita in un modo che mai conosceremo. Anche se davanti a lei ci facciamo solidali con l'insegnante, non possiamo fare a meno di pensare che dietro a quella vivacità ci sia un vissuto

che nessuno di noi può capire e che fa parte della sua storia e come tale va rispettato. A onor del vero dobbiamo dire che lei è molto migliorata sotto quell'aspetto, ma direi con assoluta certezza che la vivacità fa proprio parte del suo carattere. Noi siamo molto orgogliosi di lei, della sua

forte personalità, della sua intelligenza, e anche della sua vitalità che ne fa una bambina veramente speciale. Sicuramente sta ancora elaborando la nascita del fratello, ma siamo contenti del fatto che questa gelosia la manifesti molto, anche con propositi... "omicidi", e questo dicono tutti che è un bene... ovviamente con le dovute cautele! In altri momenti invece gioca a farlo divertire con un affetto che non ha pari. Proprio in quei momenti guardiamo i nostri due bambini e pensiamo a quanto sia bella la vita! Con affetto Vi inviamo i nostri più cari auguri per un felice Natale.

Dalla Bolivia, un anno fa...

Cari amici SPAI,

oggi è un anno che abbiamo conosciuto il nostro cucciolo! E' già passato un lungo anno da quel giorno: quel giorno erano le 11.00 circa quando arrivammo all'Istitu-

to, ansimanti dall'emozione e dall'altitudine, e ce l'hanno messo in braccio, lui, il nostro piccolo. Quante volte avevamo sognato quel momento, ci eravamo promessi di fotografare ogni istante, ogni attimo di quei magici momenti. Invece inebetiti dal nostro pargoletto non abbiamo scattato neanche una foto, neppure una ripresa, abbiamo vissuto quegli attimi e li abbiamo dentro di noi, indelebili nonostante il tempo che passa e lui che cresce. Quel bimbo che ci guardava "incrucciato", domandandosi chi fossimo, chi fossero quei due che lo tenevano sempre in braccio, che lo seguivano ovunque andasse nelle stanze dell'hogar. Non sorrideva mai, poi finalmente dopo qualche tempo siamo riusciti a vedere il suo sorriso. Ed oggi come allora vederlo sorridere è una vera gioia, pensate che alcune notti fa l'abbiamo scoperto ridere durante il sonno! Attimo per attimo ci ha conquistato, ha conquistato il nostro cuore e quello di tutti quelli che lo conoscono. E' passato un anno: dai nostri primi tentativi di fargli una pappa che potesse piacergli; dalle prime volte che lo imboccavamo e che non andavamo alla velocità che lui voleva perché aveva fame, tanta fame (anche ora!); dalla scoperta che quel piccolo frugoletto che ti avevano messo in braccio, che tu non conoscevi, che tu non avevi mai visto, che tu non hai generato ora è dentro di te, nel tuo cuore, ora è tuo figlio e non solo per la burocrazia ma anche per te, per quel grande ed unico sentimento che provi per lui; da quei primi baci che gli davamo e che lui non gradiva e ci guardava storto, infastidito, mentre ora, quando andiamo a prenderlo all'asilo, ci corre incontro felice e ci stampa i suoi baci sulla guancia, i suoi lunghi baci, appiccicosi, bavosi, che molte volte sanno dell'ultimo biscotto che è riuscito a farsi dare dalla tata, intenerita dalle sue moine, ma che sono i baci di tuo figlio, del nostro piccolo aymara: da quel giorno in cui abbiamo stretto, per la prima volta, la sua piccola manina ed ora ogni giorno un po' più grande, quella sua stessa manina si infila fiduciosa nella

nostra. E' passato un anno da quando abbiamo avuto la fortuna di conoscere nostro figlio. L'altro giorno all'asilo c'è stata la festa di Natale, nella penombra delle luci dell'albero di Natale, i bimbi cantavano le canzoncine e per mano facevano un girotondo. Lui era in mezzo a loro, si guardava intorno incuriosito e frastornato, teneva per mano altri bimbi come lui ed ogni volta che ci passava davanti ci salivano le lacrime agli occhi perché se c'è una certezza al mondo è che quello è NOSTRO FIGLIO. Scusate se ci siamo dilungati ma in questo giorno volevamo dividere i nostri ricordi e i nostri sentimenti con chi ci ha accompagnato lungo questo nostro incontro. Grazie ancora per tutto. Cogliamo l'occasione per fare a tutti Voi e ai Vostri collaboratori gli auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo. Alle famiglie in attesa un grosso in bocca al lupo. Con affetto.

Gentile dott. Ssa Merlo, abbiamo letto con il fiato in gola l'ultimo giornalino SPAI, e come al solito è impossibile non commuoversi profondamente. Sì, perché per noi è come se non fosse trascorso il tempo dal primo incontro con Lei e i suoi collaboratori, dall'attesa dell'adozione del nostro adorato figlio, e dalla fantastica permanenza in Bolivia. Questa lettera mi viene di getto dal cuore, perché sento un profondo affetto per lo Spai, per Lei in particolare, per cui nutro una stima senza pari. La seconda attesa è sicuramente più distesa della prima tenuto conto che il nostro piccolo grande figlio ci tiene costantemente impegnati... Proprio ieri ci ha regalato una frase di cui volevo renderLa partecipe: "...sapete mamma e papà che io non vi lascerò mai perché le famiglie del cuore sono sempre unite e perché so che voi resterete sempre con me..." (mentre giocava con i suoi animaletti di plastica). Credo che il cuore da quel momento batta in modo diverso, perché il vero e autentico significato

delle cose importanti della vita va colto al volo dedicando alle frasi autentiche l'importanza che hanno. Grazie sempre per quanto fate per tutte le coppie e le famiglie adottive che hanno deciso di percorrere questo fantastico cammino di Amore. A Lei un abbraccio intenso e l'augurio di riposarsi in questo periodo di vacanze.

Dalla Federazione Russa

Cara Dott.ssa Merlo, le inviamo questo DVD in cui abbiamo raccolto, aiutati da mani esperte in tecnologia, le immagini che testimoniano l'incontro con nostro figlio. Lei, lo SPAI, avete avuto una parte così grande in tutto questo che ve lo doniamo, perché siete un po' parte della nostra famiglia. Questo DVD raccoglie immagini, scelte da noi per accompagnare il racconto con cui quando era piccolo piccolo, abbiamo iniziato a dirgli la sua storia. Ci troverete anche, lette dalla nostra voce rotta per l'emozione, due piccole storie che Francesco ha creato l'anno scorso, ricostruendo spontaneamente il suo passato e il suo incontro con noi, il suo arrivo nella nuova casa. Questo DVD, come potete immaginare, è destinato a nostro figlio, per quando sarà anche più grande, perché possa avere una bella traccia della sua nascita nella nostra famiglia. Così solo poche persone lo vedranno, vista l'intimità di ciò che vi è raccontato. A lei abbiamo scelto di consegnarlo come manifestazione della riconoscenza che Le rivolgiamo, sempre. Auguri di buon lavoro a lei e ai suoi collaboratori. PS: il bimbo cresce bene, va all'asilo, comincia ad avere dei amici, e sta piano piano, con il nostro aiuto, affrontando il tema delle sue origini. Questo gli crea anche inquietudini, ma speriamo, anche con l'aiuto della Dott.ssa Fiore, che ci supporta ogni

volta che ne sentiamo la necessità, di sostenerlo in modo positivo. I suoi problemi di linguaggio li sta gradualmente superando, anche se purtroppo una visita oculistica ha rilevato un difetto di vista pesante all'occhio sinistro. Speriamo di poterlo risolvere. Noi siamo felici, soprattutto perché lo vediamo quasi sempre sereno ed allegro. E questo è ciò che conta più di tutto. Ancora un caro saluto.

Carissimi dello SPAI, volevo ringraziarvi anche quest'anno per la bella giornata, purtroppo trascorsa molto velocemente. E' già il secondo anno che partecipiamo e sono ormai 2 anni che il

nostro "cucciolo" è con noi. Come ho già raccontato altre volte la nostra esperienza, nostro figlio sembra sia nato qui, sia sempre stato a casa nostra, come dice una mia amica, sembra uscito dalla mia pancia, anche se lui non ha dimenticato l'esperienza vissuta fino a quasi 4 anni di età, in cui ha vissuto in un istituto in Russia, diciamo quasi fatiscente. Ma non era certo questo a pesargli, la cosa che più lo angosciava, l'esigenza più grande per lui era quella di avere una mamma e un babbo e di questo si ricorda molto bene e a volte sembra proprio ci voglia ringraziare di essere finalmente arrivati. Posso solo testimoniare la nostra esperienza più che positiva. E' un bimbo intelligente, vivace, dolce e molto affettuoso e questo lo abbiamo botuto vedere fin dal primo incontro, visto che lui aveva già tre anni compiuti. Di nuovo siamo a ringraziarVi. P.S. Appena pronte vi invierò anche alcune foto. Cordiali saluti.

Carissimi dello SPAI, con la presente Vi invio le foto di nostro figlio per integrare la relazione post adozione. Come già detto all'Assistente Sociale lui è un bambino sano, intelligente, molto vi-

vace, si è ambientato posso dire subito, è legatissimo a mamma e babbo e come ripeto tutte le volte lui sembra nato qui anche se ricorda benissimo il posto in cui ha vissuto, la sofferenza che ha patito quando non aveva mamma e babbo come dice lui. L'amore che abbiamo per questo figlio è infinito e la cosa che spero per lui è che cresca bene, sano, con sani principi. Io e mio marito vorremmo fare ancora un viaggio in Russia per rivedere i posti, le persone, i luoghi, ma ovviamente senza il bimbo per il momento. Ci piacerebbe ritornare in quei posti per riviverli con uno spirito diverso e soprattutto portare qualcosa nella scuola dove ha vissuto il nostro bambino fino al dicembre 2005. Magari quando prenderemo questa decisione vi contatteremo. Vi saluto e Vi ringrazio nuovamente, restando a disposizione per aggiornamenti. Cordiali saluti.

Dall'Ucraina

L'altro giorno riordinavo le scartoffie della procedura d'adozione ormai conclusa da qualche mese, e nel guardare la scheda delle visite mediche, mi è venuto in mente tutto ciò che mia moglie ed io avevamo fatto prima di intraprendere l'iter adottivo. Come altre coppie che si sono imbarcate in questa avventura, per qualche anno abbiamo fatto lo slalom tra medici, ospedali, ginecologi, convegni e maghi della provetta, per avere quel figlio (o quei figli) biologicamente generati da noi che ci somigliassero, e che avessero i nostri occhi, e che qui e che là. E poi l'adozione: un figlio neonato, un figlio piccolo, Sud America, Est Europa, Sud Est Asiatico, Africa o Italia? All'improvviso

sono entrati nello studio salterellando D. (7 anni) e A. (4 anni) che si rincorrevano per casa: "Papaaaaaaà, lei spinge", "NO! Sei tu che spingi...". Bacetto tattico per evitare la predica e sono corsi via a torturare il divano saltandoci sopra. Io sono rimasto fermo senza parlare, freddato da quella interruzione, come ad aver ricevuto la classica botta in testa: ma se avessimo avuto, anche senza troppi sforzi, un figlio biologicamente nostro, noi non avremmo mai potuto avere o vedere loro due! A questo pensiero mi sono sentito vuoto, inutile, perso; loro è come se vivessero con noi da anni e non da mesi, forse perché sono anni che li sogniamo, sono proprio quei figli che desideravamo avere. Li abbiamo trovati che avevano lo sguardo vuoto, cercavano noi e non sapevano dove guardare. Sono adesso quello che gli stiamo insegnando, fanno quello che facciamo anche noi. Dei nostri amici hanno detto: "A guardarvi bene non ci ricordiamo che prima non c'erano, dall'esterno sembra come fossero con voi da sempre, siete una cosa sola". Alla domanda faticosa (che prima o poi arriva per tutti), come e perché nascono i bambini, abbiamo risposto: "i bambini nascono dalla pancia della mamma, e voi siete nati dalla pancia di un'altra mamma" (qui si sono fatti seri); "a noi non sono venuti dei bambini e per questo vi siamo venuti a cercare, abbiamo visto la vostra foto, abbiamo chiesto dove eravate, vi abbiamo preso e portato a casa: non siete figli della nostra pancia ma del nostro cuore". Qui hanno sorriso e hanno fatto un gesto con la mano come quando si fa un gran gol. Va bene così, è quello che volevamo.

Gentilissima dot.ssa Merlo, le scrivo queste righe dopo aver avuto la certezza da parte di mio marito dell'impossibilità per quest'anno di partecipare alla Festa sociale. Pensi quanto ci dispiace, essendo questo il nostro primo anno da genitori... "da famiglia"! Ma si devono purtroppo fare i conti con gli intoppi di lavoro, e con quelle impossibilità veramente insormontabili. Abbiamo considerato tutti gli incastri possibili... ma mio marito tornerrebbe nella notte tra sabato e domenica dalla Calabria, si dovrebbe ripartire insieme e fare tante ore di viaggio (Lecce-Pesugià) già stanchi, con bambini, e ripartire subito nella serata perché il lunedì presto un altro cantiere aspetta mio marito...

sarebbe sfinente, considerando che si deve viaggiare a strapazzo con due bimbi. Avevamo precedentemente preventivato il nostro arrivo nel sabato pomeriggio con calma, per avere un attimo di “respiro”, ma dopo le disposizioni lavorative è sostanzialmente impossibile, mio marito per ora non ha giorni liberi, perché altri colleghi sono ancora in ferie. Noi speriamo che il Signore ci faccia stare bene per poter partecipare tutti insieme alla prossima... anche se sicuramente ci vedremo prima per l'incontro post-adozione... per questo invece potremo concordare insieme il giorno migliore... Abbiamo ricevuto il giornalino e visto le foto dei nostri bimbi con i nostri “pensieri” pubblicati. Vi ringraziamo per questo, perché ci ha fatto piacere. Nel frattempo allora le allego un altro nostro pensiero, nostri “appunti di viaggio”... che se vorrà potrà ancora pubblicare. Le invio pure, su CD, delle foto recenti dei nostri bambini (qualcuna insieme a noi), dal momento che ora non li vedrà di persona (e quindi nell’attesa di ciò...) per farle vedere quanto siano cambiati da quelle prime foto e rifioriti in soli quattro mesi! Ringrazio Lei e tutto lo staff per tutto quello che avete fatto per noi, sappiamo infatti di averle dato un grattacapo in più con la nostra decisione di rimanere a Mariupol nei giorni del passaggio in giudicato della sentenza, ma tornare in quei momenti di sconvolgimenti politici era impossi-

bile, non si trovava un posto in treno per Kiev... era uno strapazzo, che poi abbiamo comunque affrontato in seguito affittando un pulmino per il rientro con i bambini, quasi 15 ore di viaggio assurdo, che avremmo dovuto ripetere, nel caso, tornando, per due volte (senza considerare il rientro in Italia, altri due giorni persi)... credo saremmo usciti matti! Sappiamo che, così, farci trovare il volo per il rientro non è stato facile, sappiamo che probabilmente anche la testardaggine di mio marito l’avrà fatta incavolare... ma confidiamo pure nella sua esperienza in merito per comprendere quanto in quei momenti si deve sì mettere la testa, ma spesso pure andare per istinto pensando alla scelta migliore da fare... mettendoci il cuore! Allora grazie di tutto, per ora solo per lettera sperando di poterci incontrare presto e

abbracciarla non più come coppia, ma come famiglia! Allora ci ritenga pure a disposizione dell’Ente sempre, per qualsiasi cosa... in quello che riterrà opportuno poter fare... come piccola famiglia nella più grande SPAl-family di cui ora ci sentiamo parte integrante!

“APPUNTI DI VIAGGIO”

Ci sono tappe importanti nella vita... a volte si ricordano i compleanni per qualcosa di particolare, o quando si arriva alle cifre tonde. Io di certo non potrò mai dimenticare “i miei primi 40 anni”! Era il pomeriggio dell’8 febbraio, riposavo sul divano quando allo squillo del telefono ho pensato che qualcuno chiamava per gli auguri.

Altro che auguri... dall'altra parte era la telefonata che cambia la vita! "Signora?" "Sì?" "Sono la dott.ssa Merlo, signora. Ho delle comunicazioni da farle." Quando chiama "il capo", ho pensato, o c'è qualcosa che non va... deposito, documenti... sì sì avranno depositato e qualche documento non va... "Mi dica dott.ssa." "E' seduta?" "Veramente era proprio stesa (e a ripensarci "stesa" ci sono rimasta per altro tempo dopo!)" "Bene signora, abbiamo l'appuntamento!" "Per che cosa..." Non sapevamo neppure del deposito, tutto avvenuto accavallandosi gli avvenimenti uno sull'altro! "Come, signora, partiamo per Kiev, abbiamo il via!" Panico... panico... così a bruciapelo, non poteva essere vero, ho pure pensato che la dott.ssa Merlo si fosse sbagliata... "Signora, c'è ancora? Tanti auguri... è contenta?" "Contenta? E' pure il mio compleanno e pensavo che già compiere 40 anni fosse uno choc... ma fino a questo punto non mi ero sforzata di arrivarci... così mi stendete!" "Allora doppi auguri, signora!" "Mamma mia che regalone...!" E dall'altra parte gli auguri di tutti gli operatori SPAI vicini alla dott.ssa Merlo. E chi potrà mai dimenticare quella sera... tre mie amiche, sorelle, complice mio marito avevano preparato una festa a sorpresa. Mio marito sa che per natura non sono molto festaiola, "sapete..." aveva detto loro, "non so... non c'è motivo... in fondo è un compleanno come un altro". L'avevo chiamato subito mio marito, i miei genitori... Alla sera quando ci siamo incontrati tutti e la festa è stata svelata, pensavano di farla a me... in realtà la festa l'ho fatta io a loro dicendo dell'appuntamento! A quel punto la gioia era incontenibile e mio marito ha concluso: "Ora ha un senso... tutto torna!" Da quel momento è stato un prepararsi psicologicamente soprattutto e logisticamente per il viaggio, come da indicazioni della dott.ssa Merlo, che poi abbiamo incontrato di lì a poco ad Ancona. L'impatto con l'arrivo a Borispol (l'aeroporto nei pressi di Kiev) è stato un po' traumatico all'inizio... la lingua... i documenti da compilare... le paure e le ansie che ti porti dietro... poi lei, Svetlana, il nostro angelo custode. Mi è venuto spontaneo abbracciarla subito e avrà pensato che con me avrebbe avuto un bel da fare... lei: dolce, rassicurante e materna, ma tanto tanto autorevole allo stesso tempo! Solo una piccola parentesi su Svetlana per dire quanto c'è rimasta nel cuore, davvero il nostro angelo custode in tutto, fin dal momento del-

l'abbinamento, quando sono sopraggiunte, naturalmente, la paura e l'ansia maggiori. Di meglio, siamo convinti, non avremmo potuto avere, nonostante sappiamo della bravura di tutte le operatrici, ma noi abbiamo conosciuto lei... "Abbiate fiducia e pazienza, pazienza...", le sue parole sempre! Quando in seguito salivano i dubbi sulle nostre capacità: "Ce la farete...", erano i suoi incoraggiamenti continui, "io vi vedo, ne sono sicura, andrà tutto bene!" Incontrare lei in quest'avventura è stato speciale, persona e anima straordinaria! Il giorno dopo il nostro arrivo eravamo già nel pomeriggio al DAP, dove, dopo una breve accoglienza, ci è stato proposto l'abbinamento con i nostri due bambini. Dopo una breve loro descrizione, abbiamo così incontrato per la prima volta, dietro una foto, i loro occhi: profondi, semplici... ma pure un po' dispettosi, come quelli del piccolino! Sembrava

dirci: "venite, venite, vi faccio vedere io chi sono!" La sera dopo eravamo già sul treno che ci avrebbe portato a Mariupol, sul Mar d'Azov, dove li avremmo incontrati. All'arrivo la mattina dire che eravamo due zombie è dire poco: stanchezza, paure e ansie erano leggibili su ogni parte di noi! Quante domande ci siamo fatte quella notte è impossibile quantificare! Era come se tutto scorresse nonostante noi e i nostri pensieri. Non si poteva bloccare nulla di quella macchina, la vita chiamava e non ci si poteva fermare a pensare. Era necessario compiere il cammino, finire la strada! E la strada si è fermata all'interno della Direzione

del "Centr Opeki" di Mariupol, dove quella mattina ad attenderci, oltre alla Vice-direttrice, c'erano la capomedico, la psicologa e l'assistente sociale, con le quali abbiamo cominciato l'incontro. Ci hanno detto tutto dei bambini, del loro stato di salute psico-fisico, delle loro attitudini, dei loro sogni, della loro storia. A loro avevano parlato di noi, ma avevano pure detto loro (nel caso da parte nostra ci fosse stato un rifiuto...) che i genitori sarebbero stati mandati via se i documenti non fossero andati bene. Abbiamo accettato di vederli dopo che per un attimo di silenzio ci hanno fatto ascoltare le loro voci dietro la porta chiusa (eravamo sul punto di svenire...!). Accompagnati dalle tate il grande parlava di questa attesa come un ometto di appena otto anni; il piccolo, quattro e mezzo di energia dinamite, parlava a mitraglietta come fa tutt'ora in italiano e con la vocina che ancora lo caratterizza! Un'emozione indicibile, le loro voci pri-

ma dei loro volti! All'aprirsi della porta ci sono saltati praticamente addosso, tra l'emozione di tutti, le lacrime del personale dell'istituto e il nostro rimbecillimento totale! Quattro manine che accarezzavano il nostro viso e quattro occhietti che ci scrutavano tra l'impaurito, il perplesso e la gioia. Qualcuno ha

già detto che ci si porta dietro di tutto, fotocamera e quant'altro, per immortalare quei momenti... ma chi ha il coraggio di scattare anche solo una foto! Neppure ci pensi... è come se si visse un momento talmente intimo, così sacro, che quasi si ha paura di romperlo... rimane solo e per sempre indelebile dentro! Ti dimentichi di tutto, e non vedi l'ora di giocare come scemi dietro a loro e spupazzarteli all'infinito. E' dopo lo smarrimento della gioia che si comincia ad avere coscienza della vita nuova, dell'autorevolezza nella dolcezza che bisogna avere per costruire un nuovo mondo insieme, ma... questa è un'altra storia... Lì, in quella direzione del "Centr Opeki" abbiamo lasciato il nostro uomo vecchio, le nostre vecchie abitudini, la nostra vecchia vita, il nostro vecchio modo di fare; ci siamo ricostruiti perché insieme ai nostri bambini una nuova strada da percorrere insieme, ci attendeva una vita nuova! E' cominciata definitivamente il 18 aprile 2007, quando il cancello del Centro si è chiuso alle nostre spalle! Tutto doveva essere così, non poteva che essere così! Qualcuno lo ha voluto per noi e la nostra strada era tracciata da sempre! SPAI e Svetlana li consideriamo un tramite di Chi sicuramente per Sua volontà in quel momento preciso ci ha voluto a Kiev. Grazie a loro è avvenuto l'incontro straordinario con l'altra metà della nostra esistenza, la nostra famiglia. Grazie di cuore!

Dalla Colombia

Gent.ma D.ssa Merlo e collaboratori, ci scusiamo per il ritardo con cui manifestiamo il nostro ringraziamento, ma la gioia arrecataci dall'arrivo della nostra piccola ci ha fatto perdere un po' il senso della realtà. Vi ringraziamo per la magnifica esperienza che ci avete fatto vivere in Colombia. Vi preghiamo di porgere i nostri più affet-

tuosi e sinceri saluti alla sig.ra Nury ed un abbraccio alla figliola. Vi inviamo una foto della piccolina. A presto.

Da Bogotà

I INVIO – Ciao a tutti, come vi va? Per quanto riguarda noi possiamo dirvi che siamo letteralmente stravolti, le emozioni vissute in questi ultimi due giorni sono praticamente indescrivibili. Dirvi qualcosa di più in questo momento ci risulta molto difficile, siamo troppo impegnati "a fare" la mamma e il papà. Non appena ci riprenderemo vi faremo sapere qualcosa di più, per il momento vi possiamo solo dire che è BELLISSIMAAA. Ciao da mamma Elena e papà Nicola.

Il INVIO – Ciao carissimi, vi scriviamo dopo quasi una settimana, ci scuserete ma siamo stati un po' impegnati, sapete com'è. Siamo in compagnia di altre quattro coppie italiane, ieri abbiamo fatto la prima uscita tutti insieme con un pulmino, visitando dei mercatini locali alla ricerca di qualcosa di tipico. Il pranzo ovviamente fatto tutti in compagnia, provate a immaginare cinque famiglie con cinque passeggini e altri due bambini di dieci anni, la referente Nuri e i suoi due figli, questi già grandicelli, il maschio di 33 anni e la figlia di 13 anni che per fortuna hanno dato un valido aiuto per la traduzione e l'organizzazione logistica della tavolata, beh si è mangiato divinamente, carne che in Italia ce la sogniamo. All'uscita dal ristorante, la scia "profumata" che si poteva percepire al passaggio dei bambini ci ha fatto capire che si doveva provvedere al cambio pannolini, in mezzo a una strada con i vari bar senza nessun tipo di appoggio per il cambio, per fortuna ci è venuta in soc-

corso l'esperienza dei veterani, una coppia alla seconda adozione ha estratto dal loro zaino una stuoia che ha posizionato a terra in angolo verde, privato, meno male che non sono usciti i proprietari, e a turno abbiamo effettuato il cambio, con il toscanaccio della compagnia, che con la sua proverbiale comicità cronometrava l'operazione. Non mi dilungo a raccontarvi altro, perché nostra figlia fra qualche minuto si sveglia e richiede la massima attenzione. Il resto ve lo racconteremo al prossimo invio, ciao da mamma Elena e papà Nicola.

III INVIO – Ciao carissimi, oggi 14/11/2007 qui a Bogotà è una giornata di sole con un cielo limpidissimo, cosa strana perché da ottobre a dicembre è la stagione delle piogge, ha piovuto e pioverà tutti i giorni, solo acquazzoni di 5-10 minuti, ma che mantengono il cielo mediamente nuvoloso e le temperature intorno ai 15 °C (questo per i Colombiani è molto freddo). Risultato di questa bella giornata, considerando che Bogotà si trova a 2600 metri sul livello del mare, arrossamento intenso della pelle esposta direttamente al sole, il che significa nasi da alcolizzati e manichette da "muratori". Domani mattina abbiamo l'incontro con l'I.C.B.F. per la

verifica di inserimento della bambina nella famiglia, non ci dovrebbero essere problemi, il condizionale in queste situazioni è d'obbligo, forse più scaramantico che altro. Siamo abbastanza tranquilli per un semplice motivo, abbiamo le prove su digitale che l'inserimento sta avvenendo (filmato di 15 secondi), l'altra sera mentre stavamo cenando all'ennesimo tentativo di corromperla, perché pronunciasse quella semplice parola, "papà", che fa sciogliere qualsiasi uomo, ha ceduto e l'ha pronunciata. Vi lascio immaginare il mio stato d'animo e la mia condizione mentale, credo di avere recuperato la capacità di intendere e volere solo la mattina successiva. Ancora adesso mi sembra di camminare sollevato da terra. Il giorno successivo è toccato a Elena con "mamma", di questo evento purtroppo non abbiamo il filmato, comunque la reazione della Elena è stata la medesima, con l'aggiunta di copiose lacrime. Vi confessiamo che non stiamo facendo nulla per ritornare con i piedi per terra, ci godiamo questo momento che aspettavamo da qualche anno, comunque oggi realmente e sinceramente tutti dimenticati. Il resto ve lo racconteremo al prossimo invio. Ciao da mamma Elena e papà Nicola.

LA FESTA SOCIALE

Per la ventesima volta abbiamo festeggiato insieme tutti i figli venuti da lontano. La prima volta (1987) eravamo 22 e abbiamo festeggiato nel giardino del convento di Offagna dove i bambini hanno giocato e tutti insieme fatto merenda nel Refettorio delle suore concludendo con la Messa nella Chiesa del Paese. Quest'anno (2007) eravamo 308, il posto era grande e bellissimo, ma soprattutto lo spirito era lo stesso, noi e voi tutti insieme per stare insieme come una grande famiglia con la possibilità di parlare, confrontarci e valutare proposte e suggerimenti per migliorarci sempre. Grazie!

Di nuovo alla festa sociale: un operatore – Devo dire che quest'anno ho atteso anche io con gioia la festa sociale! Non che negli anni passati non fosse stata piacevole!

Ma questa volta, forse più dell'anno scorso, l'ho attesa come una mamma SPAI, e non solo come un operatore SPAI. Questo forse ha reso la mia 4^a festa ancora più speciale delle altre. È stato bellissimo vedere mio figlio correre dietro agli altri bimbi, giocare, guardare, condividere (più o meno spontaneamente) giochi, spazi ed attività con altri bambini come



lui. Vi sembrerà strano ma per me questo incontro è diventato ormai un momento di normalità, nel quale mi è possibile non essere soltanto la Dottoressa Fiore, ma anche Lorenza e godermi questa splendida giornata in mezzo alle tante famiglie che mi hanno permesso di fare un pezzo di strada assieme a loro, non soltanto come "la psicologa" ma anche come una delle tante mamme presenti. Che bello vedere che le famiglie SPAI, tra le quali metto anche la mia, sono simili tra loro: tutte hanno dei bambini bellissimi, tutte sono tremendamente indaffarate nel cercare di farli stare a tavola... senza riuscirci!! Tutte che li in-seguono, li osservano, li aiutano, li spronano, li sgridano e li baciano! Mamma mia, quanti baci ho visto!! Durante le ore di lavoro mi capita di incontrare tante coppie che vogliono diventare genitori adottivi. Di queste ascolto i dubbi, le perplessità, le insicurezze; poi le aiuto a scoprire anche le capacità, le risorse,

e molti degli strumenti che già posseggono per essere dei genitori capaci. Devo ammettere che alla festa molti dei genitori che ho incontrato, mostrano di avere ben più frecce al loro arco, rispetto a quelle che io avevo solo intravisto al colloquio. Non mi vergogno di dire che da quando ho cominciato a pensarmi come genitore, fino poi a diventarlo, spesso ho tratto ispirazione ed insegnamento dalle coppie di genitori che ho conosciuto. Dal loro modo di guardare i propri figli, di inseguirli, di cercarli e trovarli, di baciarli, di ascoltarli e di parlargli. Credo di avere un debito con le famiglie SPAI, che a loro insaputa sono state per me insegnanti, compagne, e che mi sono di conforto, con il loro coraggio, nei momenti in cui mi sento un genitore insicuro. A tutti grazie, come sempre, non soltanto per la partecipazione chiacchierata e vivace della festa, ma anche per quella discreta

che ci accompagna e ci motiva nel lavoro che facciamo ogni giorno.

I Genitori: - Carissima dott.ssa Merlo, anche quest'anno non riusciremo ad essere presenti alla festa dello SPAI e ci dispiace molto. Per noi è sempre stato un momento importante ed emozionante... incontrare vecchi amici, vedere tanti bambi-

ni "nuovi" e genitori felici. Ma i ragazzi crescono e la fine dell'estate è densa di impegni extrafamiliari. Cominciano ad andarsene da soli, ad esplorare il mondo e chi li guida questa volta non siamo noi, ma gli educatori: un po' ci spaventano, i nostri bambini, nelle mani di ragazzi con meno di 20 anni, ma così deve essere, devono cominciare a volare da soli con il loro bagaglio di paure ed entusiasmo; devono cominciare a pensare di fare scelte da soli; noi dobbiamo defilarci e imparare a guardarli a distanza ... E' per questo che non potremo esserci alla festa. Per loro, per i nostri bimbi, è oramai un punto fermo sapere che la nostra storia è cominciata attraverso di voi, ma c'è una fase della vita in cui sentono la necessità di essere in tutto simili agli altri e l'eccezionalità del nostro incontro è più un segreto da custodire gelosamente nel cuore che qualcosa da manifestare apertamente. Forse in questo inizio di adolescenza



la considerano una cosa da bambini piccoli e preferiscono per ora accantonarla... I figli crescono e i problemi cambiano, anche per noi genitori adottivi, ora non basta più il racconto-favola del nostro fantastico volo che ci ha portato ad incontrarli, adesso hanno domande più precise ma anche più nascoste nel groviglio dei sentimenti e difficilmente esprimibili. Il nostro ruolo cambia e noi che ci eravamo appena abituati a quello di genitori che sanno accogliere dobbiamo abituarci a quello di padri e madri che lasciano spazio affinché i figli possano allontanarsi da noi con serenità. Ma forse è questo il bello di essere genitori: appena si crede di aver capito e imparato qualcosa, subito i nostri figli ci pongono di fronte ad una situazione nuova e ci fanno capire che nulla è mai acquisito per sempre. Senza di loro ci saremmo fossilizzati in ruoli sempre uguali sino alla vecchiaia. Ci dispiace non poter essere lì con voi, ma lo saremo con il cuore perché non dimentichiamo (e come potrebbe essere diversamente!) che la nostra storia non sarebbe mai iniziata senza di voi. Un abbraccio, Carla e Massimo Fornasari.

Prima di iniziare a scrivere l'articolo sulla festa sociale che si è tenuta il 9 Settembre a Gualdo Tadino, voglio ringraziarvi per la stima e la fiducia che mi avete accordato visto che sto per scrivere un resoconto della festa. Le promesse vanno mantenute, eccomi qui pronta a raccontarvi quella magnifica giornata. Anche quest'anno come consuetudine lo Spai ha organizzato domenica 9 Settembre in un borgo medioevale la festa sociale. È davvero difficile non partecipare a questa festa, mi dispiace solamente che quest'anno il numero dei partecipanti era inferiore rispetto all'anno precedente e mi auguro che l'assenza delle famiglie sia stato per impegni già presi e non per altro. Il posto è davvero fantastico il tempo è stato dalla nostra parte ed i bambini si sono divertiti grazie all'animazione ed anche per il grande parco. Questa festa è una occasione per incontrare vecchie e nuove famiglie, per scambiarsi esperienze e suggerimenti sul cammino dell'adozione. E' stato bello vedere tanti bam-

bini più o meno piccoli di etnie diverse a giocare insieme. Come tutti gli anni durante la festa è stato raccolto del denaro questa volta non per un progetto Spai, ma per aiutare due collaboratori della Bolivia, marito e moglie di nome Freddy e Gloria. Loro sono in difficoltà economiche con la sospensione delle adozioni nel loro paese. Spero che la raccolta sia stata buona. Come consuetudine, terminato il pranzo si è svolta l'assemblea comunitaria cui hanno partecipato i genitori che non erano occupati a stare di guardia ai propri figli. La dottoressa Merlo ci ha aggiornato sulla situazione dell'ente, sono state fatte delle proposte per poter raccogliere un po' di fondi per finanziare alcuni progetti di solidarietà dello Spai. Una idea che è stata accettata è la realizzazione di un calendario con le fotografie fatte dai genitori nei Paesi dove vengono realizzate le adozioni. Concludo dicendo che la giornata è stata veramente piacevole, visto che ancora tante famiglie, quando il sole stava tramontando oltre le colline, si trovavano ancora lì. Non mi resta che salutarvi e dare appuntamento a tutte le famiglie che credono veramente allo Spai al prossimo anno, sperando di essere numerosi e soprattutto con la presenza numerosa delle nuove famiglie. Grazie per la bellissima festa!



Spiccioli

La situazione internazionale è ancora difficile per il grande ritardo degli Accredamenti. Lo SPAI sta aspettando dalla Federazione Russa e dalla Bolivia. Vi informeremo sul sito appena avremo i decreti. Nel 2007, al contrario, le adozioni effettuate sono state numerose: sul prossimo numero Vi diremo il totale annuo.

Alla festa sociale di quest'anno la generosità dei presenti (1670.00) ha davvero aiutato la famiglia di Gloria e Freddy. Pubblichiamo volentieri il loro grazie:

*La Paz, 11 settembre 2007
Alla Comunità delle famiglie adottanti
S.P.A.I.
Italia*

Oggetto: ringraziamento

E' difficile trovare le parole giuste per ringraziare la stima e solidarietà di tutti coloro che ci hanno dimostrato questo bellissimo gesto di supporto in un momento così difficile per me e la mia famiglia.

S.P.A.I. e la comunità delle famiglie adottanti sono per noi una fonte di sostegno principalmente morale ed umano dove io personalmente ho imparato tantissimo e continuo imparando giorno per giorno ed è per ciò che sono veramente felice di poter, anch'io, far parte di S.P.A.I. tramite il mio umile lavoro.

Cari amici a nome di tutta la mia famiglia tengo ad esprimereVi i nostri più vivi ringraziamenti di tutto cuore e reiterare che Vi saremo riconoscenti eternamente. Prego al buon Dio che Vi benedica e Vi protegga in ogni momento.

Con molto affetto:

Gloria Soria de Blanco

Freddy Bianco Chavez

Edmundo Bianco S.

Edwin Bianco S.

Miguel Angel Bianco S.

Per crescere insieme

Eccoci qua! Il primo numero della rubrica! Non posso negare di essere molto emozionata...

Lo sono per molte ragioni, prima tra tutte, il fatto che questo spazio dipende molto dal gruppo di genitori che si incontrano periodicamente in sede. Mi spiego meglio: solitamente è nell'intimità del gruppo AMA che vedo come le famiglie adottive affrontano i casi della vita. Non è certo in un contesto così ampio come il giornalino, che mi trovo a parlare di argomenti tanto privati. Inoltre, non vorrei fosse sottovalutato il fatto che molto spesso io sono soltanto una spettatrice di ciò che in realtà Voi vivete quotidianamente... l'adozione. Con queste premesse, non è stato per nulla facile trovare un argomento da proporre per questo primo numero. Inizialmente avevamo ipotizzato di cominciare partendo dall'inizio del percorso: "l'Attesa". Tuttavia non è facile, visto che la maggior parte delle coppie che ci leggono ha ormai superato questo momento così difficile. Come sempre però, mi sono venuti in aiuto due genitori che frequentano il gruppo AMA! Questa mamma e questo papà hanno scritto una lettera al loro figlio ed hanno voluto farci partecipi di questo meraviglioso momento privato della loro famiglia. Io mi sono appassionata, ho risposto ed ho chiesto loro il permesso di usare questa lettera come spunto dal quale far nascere qualche riflessione. Devo ammettere che questa lettera non è stata la sola ad attirare la mia attenzione, tuttavia abbiamo deciso di sceglierla come esordio della rubrica perché tocca, a nostro avviso, il cuore delle famiglie adottive. Senza considerare il consistente numero di telefonate di genitori che vorrebbero un confronto su come affrontare l'argomento. Il tema di questo numero sono "le origini" come parlarne, quando ed in che modo. Non so ancora se riuscirò ad essere abba-

stanza esauriente, ma ci proverò. Intanto vi offro, con il permesso degli autori, "Lettera per G."

*Carissimo figlio nostro,
la tua mamma e il tuo papà di cuore hanno deciso di scriverti questa lettera.*

Cercheremo nella lettera di non scrivere quella brutta parola che può ferirti.

Come tu hai visto e notato dalle fotografie e video che ti abbiamo fatto vedere e dal tuo colore della pelle e dai lineamenti del tuo viso, noi non siamo i tuoi genitori biologici, ma quelli adottivi, anzi per meglio dire i tuoi genitori naturali.

Abbiamo sempre desiderato di avere un figlio da amare, crescere ed accudire, ma madre natura non ci ha dato questa opportunità. Quindi abbiamo pensato di dare affetto, amore e crescere un bambino o una bambina ai quali i genitori biologici non avrebbero potuto darlo.

Noi non sappiamo per quale motivo i tuoi genitori biologici hanno scelto questo, forse non erano in grado di crescerti ed accudirti. Un po' di amore l'hai

ricevuto da parte loro, ti hanno fatto nascere. Sappiamo solamente che una donna ha chiesto ad un ragazzino se ti poteva tenere in braccio perché lei doveva andare in bagno, e non si è più vista.

Il ragazzino ti ha portato alla polizia che ha denunciato l'accaduto. Poi sei stato accolto al Hogar De Ninos Carlo De Villegas, dove ti hanno ospitato fino ai sei mesi quando siamo arrivati noi.

Quando l'istituto ti ha accolto avevi solo dieci giorni, eri avvolto in una fascia con una coperta di lana: ho conservato tutto nel contenitore che trovi riposto nel tuo armadio.

Ora tu ti domandi perché è passato tutto questo tempo prima che arrivassimo noi.

È semplice, perché prima che il tribunale dei minori di-

chiarasse il tuo stato di adottabilità hanno cercato di rintracciare i tuoi genitori o qualche loro parente.

Siamo partiti per venirti a prendere il giorno del compleanno del tuo papà. Abbiamo preso tre aerei, infine siamo saliti sull'ultimo aereo che ci ha portati a La Paz, la tua città di nascita.

All'aeroporto siamo stati accolti da tre persone fantastiche, i loro nomi sono: Janet, Wilma e Freddy. Con il pulmino di Freddy siamo stati accompagnati al nostro appartamento dove abbiamo abitato per trentacinque giorni.

Una volta depositate le valigie siamo venuti per dieci minuti a vederti, ti eri svegliato da poco, ti ho preso sulle braccia ed è stato per mamma e papà una emozione che non abbiamo parole per raccontarla.

Non dimenticheremo mai i tuoi pianti quando alla prima settimana ci potevamo incontrare per poco tempo, poi c'è stata la prima udienza e sei rimasto con noi.

Ti vogliamo assicurare che quando sarai grande se avrai voglia di scoprire le tue origini noi saremo pronti ad aiutarti.

Noi saremo sempre qui accanto a te ad aiutarti ogni volta che ti trovi in difficoltà, non avere paura di chiedere aiuto.

Ciao, piccolo angelo nostro, e sappi che ti vogliamo un mondo di bene.

Un bacio da mamma e papà di cuore.

Immagino che tra le famiglie che ci leggono tutti avranno avuto qualche reazione: commozione, condivisione, ma anche rabbia, disaccordo. Magari alcuni di voi avranno scritto o raccolto i frammenti della vita dei vostri figli, e li avranno composti in album di fotografie, in disegni, in racconti... sicuramente sono storie diverse da questa. A volte la prima cosa con la quale i genitori adottivi sono chiamati a fare i conti è l'assenza di frammenti. Il non sapere che cosa è successo ai vostri bambini prima di incontrarli, prima di diventare voi i loro "genitori ... naturali". Molti di voi hanno dei chiari ricordi della strada fatta per raggiungerli: quanto sia stata lunga, tortuosa, faticosa, piena di difficoltà e di emozioni. Alcune coppie documentano giorno per giorno le tappe del viaggio: la domanda di disponibilità, l'istruttoria con i servizi, il Decreto, l'Ente, il conferimento, il Paese, l'attesa, l'abbinamento, la partenza, l'incontro, il soggiorno, il rientro a casa finalmente! E qui potrebbero cominciare a scrivere un nuovo cammino... non meno

faticoso ma bello ed emozionante. Ma i vostri figli? Loro non hanno avuto modo di documentare le tappe della loro vita fino al giorno in cui vi hanno incontrato. Alcuni, i più piccoli, non avevano parole da usare, altri, i più grandi, forse non volevano. È difficile aiutare un figlio a comprendere, se il genitore fa egli stesso fatica a capire che cosa lo ha portato dove è ora (lo = il figlio, ma a volte anche il genitore!). Tuttavia voi non avete scelto una strada semplice! Ed i vostri figli, chi più chi meno, ve lo ricordano. Quello che vorrei comunicarvi oggi è di non sottrarvi a questa sfida, di non far passare in sordina l'argomento, di farvi delle idee vostre e magari di parlarne nel prossimo numero. Forse deluderò quanti speravano in una risposta giusto/sbagliato, tuttavia l'adozione e soprattutto le famiglie (adottive e non) ci insegnano che non è sempre facile tracciare un confine netto tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Quello che posso dire con certezza è che il confronto aiuta. E con questa certezza invito tutti quelli che stanno riflettendo sull'argomento, o lo hanno affrontato o lo stanno affrontando, a farci partecipi dei loro pensieri. Da parte nostra manterremo l'anonimato per far sì che tutti siano liberi di ascoltare e farsi ascoltare. Grazie a tutti.

La nostra solidarietà: progetti e adozione morale

Adozione morale: dalla responsabile di Area

Cari amici, come vi avevo già preannunciato nell'ultimo numero, finalmente Suor Maria Grazia Capalbo è giunta in Italia durante l'estate: pensate, ha avuto una vacanza premio per il cinquantesimo anniversario dei suoi voti da religiosa. E' stata una grande festa ed un momento di riflessione e di organizzazione del nostro lavoro averla qui con noi. Molto interessante e ricca di contenuti è stata la nostra visita a Matelica una cittadina delle Marche, famosa per essere stata la patria di Enrico Mattei. A coloro che hanno iniziato da poco a seguire la mia rubrica, voglio presentare i nostri amici di Matelica: si tratta di un gruppo molto numeroso di sostenitori dei nostri piccoli peruviani che, con un entusiasmo veramente commovente, hanno adottato circa cento bambini che vivono nelle baraccopoli di Lima. Questi sostenitori che aumentano mese per mese sono di varie tipologie: famiglie, single, ma anche classi scolastiche e gruppi di amici o di colleghi di lavoro che hanno destinato il denaro di solito usato per scambiarsi i regali per il Natale o per i compleanni per sostenere e aiutare un bambino che vive in una situazione di povertà e di pura sopravvivenza, nel tentativo di cambiare la sua vita e le sue prospettive future. A proposito di Natale, esso è alle porte: quale migliore occasione per aderire a questa iniziativa e fare felice un bambino che è nelle nostre liste d'attesa e con lui la sua famiglia? Abbiamo un po' divagato ma l'accoglienza che ha ricevuto Maria Grazia è stata festosa e coinvolgente; pensate che hanno anche raccolto e le hanno affidato una consistente somma di denaro per le persone rimaste senza una casa per l'ultimo terremoto in Perù: altri sfortunati che vanno ad aggiungersi a coloro che già vivono nelle baracche. Durante l'estate una delle coppie SPAI, genitori che hanno adottato una bambina colombiana con l'adozione internazionale e sostengono con l'adozione morale un piccolo peruviano, hanno

effettuato un viaggio culturale in Peru' e qui, grazie alle nostre religiose che li hanno aiutati e seguiti nell'organizzazione, hanno visitato una parte delle favelas di Lima e hanno potuto vedere da vicino sia la situazione in cui vivono questi nostri fratelli sfortunati, sia la realizzazione dei progetti

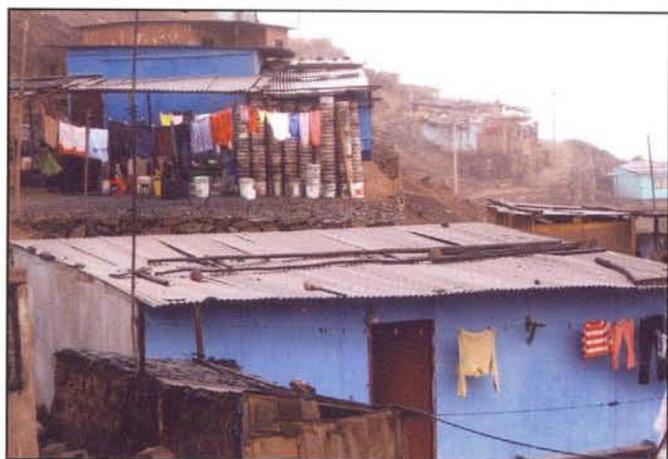
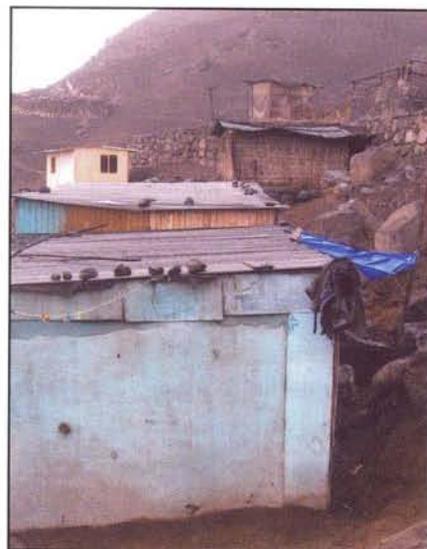
di solidarietà e di sostegno che si sono potuti realizzare con il nostro aiuto. Al ritorno ci hanno mandato delle foto ed un'ampia relazione sulla loro esperienza (non finiremo mai di ringraziarli per questo!). Ho pensato di stamparne una parte, insieme ad alcune foto, come testimonianza attiva di questa realtà da noi solo immaginata.

Lima - PERU, 22 agosto 2007

Chi vi scrive è una mamma adottiva, nostra figlia quando l'abbiamo adottata aveva 2 anni appena, ora ne ha compiuti 6 e a settembre andrà in prima elementare, ma non è della nostra meravigliosa storia, simile a quella di tante altre famiglie adottive, finalmente colme di felicità, che voglio raccontare, ma di un'altra storia... L'anno seguente all'arrivo di nostra figlia, in segno di ringraziamento per questo meraviglioso dono ricevuto, abbiamo deciso di iniziare un "sostegno a distanza", siamo così entrati in contatto tramite lo SPAI con Suor Maria Grazia Capalbo. Quest'anno in occasione del nostro 15° anniversario di matrimonio, abbiamo deciso di regalarci un viaggio in Peru e tramite Suor Maria Grazia, che peraltro in questo periodo si trova in vacanza in Italia, abbiamo contattato le suore Paoline che con infinita gentilezza ci hanno ospitato nei nostri 3 giorni a Lima e supportato logisticamente nelle altre località.

CRONACA DEL NOSTRO VIAGGIO

Questa mattina insieme a Suor Maria Grazia e alla Signora Norma (peruviana), siamo andati nella zona nord di Lima, nel quartiere di CARABAYLLO, dove Suor Maria Grazia porta il suo aiuto ai poveri. Ci spiegano che in questo quartiere vivono soprattutto bambini solo con la mamma o solo con la nonna, la figura paterna, ma spesso anche la materna, sono





assenti, qui stanno anche tanti bambini "adottati" a distanza. Qui la gente non ha case, ma vive in capanne fatte di canne intrecciate, con i tetti tutti bucati, senza pavimento, direttamente sulla terra (a Lima c'è la nebbia 8 mesi l'anno con un'umidità all'80-90% e fa freddo). Suor Maria Grazia, con gli aiuti provenienti dall'Italia, è riuscita a realizzare delle piccole case con pareti in legno e tetti in lamiera ondulata, si distinguono perché sono tutte colorate di celeste. Ogni casa ha un costo di \$600,00 per le pareti e il tetto, più altri \$600,00 per il pavimento, totale \$1.200,00. In questo quartiere, nelle case non arriva l'acqua direttamente, ma esiste un pozzo comune dove con un tubo si riempiono le taniche, la luce è presente, ed i servizi igienici consistono in un buco fatto in terra... Non appena siamo scesi dalla macchina, un signora c'è venuta incontro, si è attaccata a Suor Maria e la implorava di costruirle una casa, non ci ha lasciato finché non siamo andati andati a vedere la sua capanna, tutta rotta, con il tetto pieno di buchi che lei ha cercato di tappare in tutti i modi, appoggiandoci sopra di tutto: una vecchia ciabatta, una ciotola, un piatto di carta... ci vive con un nipotino di 6 anni, la figlia non si sa che fine abbia fatto... Come questa signora ci ha salutati, subito ne è arrivata un'altra..., stessa storia triste.... Abbiamo avuto modo di vedere il "comedor", ossia il refettorio con annessa la piccola cucina che Suor Maria Grazia ha costruito con la donazione di una famiglia di CARIATI a cui è mancato un figlio e a tale ragazzo esso è dedicato, c'è anche una sua foto appesa. Qui riescono a dare un pasto al giorno ai bambini del quartiere, per ora hanno i soldi per garantire il cibo per 4 mesi, poi si vedrà... Le suore hanno ora in progetto di costruire una scala che renda più agevole l'accesso a queste case inerpicate sulle pareti di una montagna di terra scivolosa, perché per ora c'è solo una irta salita sterrata. Un'altra piccola nota, eravamo in Perù il 15 agosto, giorno del terribile sisma, fortunatamente ormai lontani dalle città di ICA e PISCO rase al suolo (dove avevano pernottato solo 3 giorni prima), e al nostro ritorno a Lima mio marito stesso si è trovato a scaricare aiuti umanitari di ogni genere per i terremotati che le Suore prontamente avevano preparato.

Dunque che dire? Di certo quest'ultima giornata trascorsa in Perù non la dimenticheremo facilmente... Abbiamo avuto modo di constatare con i nostri occhi che tutti i soldi che noi mandiamo, personalmente o tramite lo SPAI, vanno a buon fine, neanche un centesimo va sprecato e questo grazie a persone come Suor Maria Grazia che stanno passando la vita ad aiutare il prossimo. Certo questa scelta non è da tutti. Ma toglierci qualche euro all'anno, questo sì lo possiamo fare tutti, anche poco per qui significa tanto...

AGGIUNGIAMO UNA LETTERA RECENTISSIMA DI SUOR MARIA GRAZIA ALLA PRESIDENTE.



ASOCIACIÓN HIJAS DE SAN PABLO

Lima 17 di Ottobre 2007

Carissima Cristina

Con molto gioia ti mando i miei saluti e il mio ricordo unito alla preghiera. Rientrata in sede, le suore mi hanno chiesto di andare a Pisco zona affettata dal terremoto. Non ti so descrivere l'impressione di sofferenza che ho avuto vedere tanto disastro, non si può descrivere.

Tutte le case distrutte, la gente che vive nella strada e di notte dorme nelle tende, cucinano in comune, quel poco che le dà lo stato, realmente era una realtà disperata. Tutto questo nel primo giro.

Nella seconda visita che l'abbiamo fatta il 3 di ottobre la situazione era un po' cambiata, si vedeva la gente serena con animo di riprendere la vita sociale come meglio può, difatti si vedono bancarelle che vendono, le macchine che circolano compreso i trasporti pubblici hanno ripreso il loro ritmo, i bambini a scuola anche se all'aperto ecc.

I problemi attuali sono quelle delle case, non sanno come fare, le famiglie rimaste senza tetto sono tantissime, anche il governo non sa come risolvere il problema.

Ho mandato a Paola un ved con le foto di Pisco dove andiamo a portare viveri, e nello stesso tempo alcune foto della realtà della città.

Ti saluto tanto tanto e ti sono sempre vicina con l'affetto e l'amicizia che ci unisce sempre più. Penso che ti faccia piacere conoscere un po' la realtà di questi popoli che hanno sofferto questo disastro naturale.

Un saluto particolare ai tuoi figli e te un abbraccio fraterno...

Con Affetto Maria Grazia Capalbo

Nell'avvicinarsi del periodo entro cui è necessario effettuare il bonifico annuo di 250 dollari (il cambio euro-dollaro ci favorisce) per il vostro bambino peruviano, invierò una circolare a tutti coloro che già sono "genitori a distanza" ricordando le modalità di pagamento a chi le avesse dimenticate: speriamo nell'efficienza del servizio postale! Comunque vi posso preannunciare fin da ora che è tutto invariato: modalità, conto corrente e quota. A tutti voi i migliori auguri di Buon Natale e di un felice anno nuovo. Paola



Dalla sede di Trento l'Assistente Sociale ci scrive:

Gentile dott.ssa Merlo, una mia amica che sostiene un bambino in Perù con lo SPAI ha scritto un articolo sul sostegno a distanza che mi è piaciuto particolarmente. Lo invio e se riterrà opportuno può inserirlo nel giornalino prossimo. La ragazza che l'ha scritto mi ha dato il consenso per farlo. Grazie, arrivederci.

STORIA DI UN'AMICIZIA OLTRE OCEANO

Da tanti anni, avevo un piccolo desiderio da realizzare, che per un motivo o per un altro (vuoi il tempo che manca sempre... la paura di non sapere a cosa vai incontro... la responsabilità che ti devi prendere...) non sono mai riuscita a concretizzare, ma l'ho sempre portato nel cuore. Penso di essere una persona fortunata, che nonostante gli alti e i bassi della vita, ha avuto tanto: una famiglia che adoro, una casa, un lavoro, degli amici... avrei sempre voluto condividere la mia fortuna con chi ne ha più bisogno, soprattutto i bambini che soffrono. L'anno scorso, quasi per scherzo, la mia amica Sara, che lavora allo SPAI, durante due chiacchiere mi ha fatto conoscere il sostegno a distanza, un argomento che mi ha sempre attratto, ma che come per tanti altri, mi ha sempre fatto tanta paura perché, purtroppo, tante persone ne parlano male, se ne approfittano e non esiste una buona cultura sull'argomento. Mi ha proposto di buttarmi in questa nuova avventura e di sostenere un bambino in Perù. Non è una scelta facile, è sempre impegnativo perché comunque coinvolge altre persone, persone che stanno soffrendo e non possono e non devono essere illuse. Penso che sia stata una delle cose più belle che mi siano mai capitate... Sembra assurdo dire così... ma è proprio vero. Non si tratta solo di soldi. L'adozione a distanza si basa oltre su di un versamento annuale di 250 dollari, anche su una corrispondenza epistolare con il bimbo e la suora di riferimento che lo segue. Ho adottato una bimba di 10 anni di Lima, in Perù, figlia di due genitori che, con lavori saltuari non riescono a pagare la scuola e le cure mediche. All'inizio ho ricevuto tutti i dettagli e la fotografia della bimba, ho versato la quota annuale e cominciat l'avventura. Ogni due mesi ricevo una bella

letterina, a volte con qualche foto e la copia della pagella. È il momento più emozionante, perché racconta delle sue giornate e del suo modo di vivere insieme alla famiglia, totalmente diverso dal nostro. Con l'orgoglio di una bambina mi fa notare il suo impegno a scuola ed i suoi miglioramenti. È tanta la gioia quando arrivano sue notizie e spesso, arrivano quando per me è un momento negativo e aiutano ad andare avanti perché ti fanno conoscere la vita sotto un altro aspetto, molto più semplice, ma molto più vero. A volte mi ritrovo a leggere e rileggere le sue letterine. Ormai fa parte della famiglia e spero un giorno di poterla conoscere di persona. Penso che per soli 250 dollari, in questi anni ho ricevuto tanto in cambio...

GIOIA – SPERANZA PER UN FUTURO MIGLIORE – AMORE.

A tutti coloro che vogliono aiutare un bimbo o una bimba che soffre, consiglio questa bellissima esperienza perché arricchisce il cuore e può aiutare in positivo la propria vita.

GRAZIE. INGRID



I Progetti

Pur se nel secondo trimestre le donazioni sono state davvero esigue, l'Associazione è riuscita a far fronte al completo finanziamento dei progetti per il 2007 compreso il primo per l'Ecuador (costo USD 8.350) propostoci dalla Referente SPAI per sostenere le spese scolastiche di n° 31 bambini di Quito, che per l'età pur se abbandonati, non hanno speranza di trovare una famiglia. Riteniamo opportuno nel prossimo numero dedicare ampio spazio per documentare minuziosamente (con scritti, relazioni e foto giunte dai Paesi Stranieri) ogni progetto realizzato nel 2007 e proporre il nostro impegno per il 2008 nella speranza di un Vostro aiuto nella raccolta fondi. Grazie.

Tutti gli arrivi: i nostri figli

Indichiamo solo i nomi propri dei bambini e non più il loro Paese di provenienza in modo che la privacy sia totale. Ognuno di voi riconoscerà il proprio figlio e chi leggerà potrà ugualmente essere informato sull'attività dell'Ente. Saranno pubblicate anche le loro foto ma solo per chi avrà dato il consenso.

E... una coccola per:

DA LUGLIO 2007 A DICEMBRE 2007 SONO ARRIVATI:

Maria Immaculada, Israel, Daniel, Laura Marcela, Dayanna, Luisa Fernanda, Pablo, Irina, Yuliya e Oleksandr, Mykola e Denis, Ludmila, Igor, Alejandro, Timoty, Juan Sebastian, Juan Josè, Andres Alfonso e Maria Guadalupe de l'Amor de Jesus, Vadim, Maksym, Stanislav, Judith Belen e Luis Fernando, Maxim, Larisa, Artem, Ingrid Carolina, Carlos Alfredo, Joselito, Angel Santiago, Luisa Fernanda, Marlly Rosita, Esperanza, Maria Alejandra, Tatiana, Denis, Vitaliy, Carina, Cristina e Daria.

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:**

C. Merlo - P. Barboni - T. Brentari
L. Fiore - Suor Maria Grazia Capalbo
Le famiglie adottive vecchie e nuove